

Relazione attinente alla scalata sulla via di roccia "Soldà" alla Pala delle Masenade alla Moiazza. Ascensione effettuata il 4 luglio 2015 da Toso, Carletto e PMI.

Itinerario automobilistico: Arrivati al Passo Duran (Vedi Ubicazione al termine di questo post) si lascia la macchina negli appositi spazi antistanti ai rifugi Tomè e San Sebastiano (1605 m.s.l.m.);

Avvicinamento: Dal Passo Duran si imbecca il sentiero n. 549 che si snoda alle spalle dei Rifugi Tomè e San Sebastiano. Dopo una decina di minuti il sentiero si immette su una sterrata che in 30 minuti conduce al Rifugio Bruto Carestiato (1834 m.s.l.m.). Dal Rifugio Carestiato si imbecca il sentiero dell'Alta Via n. 1 in direzione dell'evidente Pala delle Masenade che, dal Carestiato è visibile in tutta la sua imponenza. Lasciata sulla destra la biforcazione che conduce alla ferrata "Costantini" si prosegue sul sentiero n. 1 e in pochi minuti si giunge nei pressi dell'evidente canalone che, risalito in direzione dell'evidente colata nera, conduce all'attacco. 1 ora e 15 min dal Passo Duran, 40 minuti dal Rifugio Carestiato;

Dislivello di avvicinamento: 500 m. circa dal Passo Duran, 300 m. circa dal Rifugio Carestiato;

Lunghezze: 11;

Dislivello in arrampicata: 250 m. circa;

Quota di partenza (avvicinamento): 1605 m.s.l.m. il Passo Duran, 1834 m.s.l.m. il Rifugio Bruto Carestiato;

Quota di partenza (arrampicata): 2.100 m.s.l.m. circa;

Quota di arrivo: 2.400 m.s.l.m. circa;

Difficoltà: VII° obbligatorio ed improteggibile (per la variante in uscita Sergio Arban), per il resto VI° azzerabile V° obbligato. TD+;

Soste: Tutte da attrezzare, alcune anche con integrazione di chiodi o altri ancoraggi;

Esposizione: Sud;

Vie di fuga: Nessuna;

Tipo di roccia: Dolomia;

Materiale: Normale dotazione alpinistica per arrampicata su terreno d'avventura;

Tempo di arrampicata: 7 ore e mezza, il tempo da noi impiegato (ma abbiamo perso oltre un'ora per la sola ultima lunghezza);

Discesa: Uscendo sulla cengia al termine della via si imbecca il sentiero di destra (faccia a monte) e poi si scende lungo la ferrata "Costantini". 1 ora e mezza al Rifugio Carestiato;

Attacco: Rimontato il canale detritico posto sotto la colata nera della Pala delle Masenade, si sormontano alcune facili roccette appoggiate che conducono ad una cengia posta proprio sotto una evidente fessura;

Relazione:

Primo Tiro (III°+, 25 m.): Salire le placche in direzione dell'evidente spaccatura. Noi abbiamo fatto sosta alla base di questa fessura, su una cengia e su un chiodo. Conviene concatenare questa lunghezza con la successiva;

Secondo Tiro (IV°+, 20 m.): Risalire la bella fessura che oppone passi di IV°+ (alcune relazioni dicono V°), ben proteggibile utilizzando un masso incastrato posizionato nel fondo della spaccatura e usando qualche friend. Al termine della fenditura spostarsi a sinistra e fare sosta (un chiodo) su cengia.

Terzo Tiro (III°, 25 m.): Dalla sosta andare in traverso diagonale a sinistra fino ad incontrare una sosta su due spit.

Quarto Tiro (V°, 25m.): Ci si sposta inizialmente a sinistra su traverso facile ma esposto, dopo 4-5 m. si risalgono le facile roccette in direzione di un diedro, lo si risale fino al suo termine, poi ci si sposta a sinistra ove si sosta su due chiodi alla base di un diedro giallo;

Quinto Tiro (VI°-, 20 m.): Si risale il diedro giallo che s'erge sopra la sosta, in direzione del tetto, giunti sotto il tetto ci si sposta a destra (passaggi di V° ben protetti da chiodi), poi si vince il tetto alla sua destra (VI°- protetto). L'uscita sulla cengia posta sopra il tetto è più facile sfruttando le tacche sulla parete di destra, ma così l'ultima protezione inizia ad essere un po' distante. Affrontando l'uscita direttamente, invece, ci si va ad incastrare tra il tetto e la parete, si fa un'arrampicata faticosa e poco elegante, ma l'ultimo chiodo è un po' più vicino... Sosta su piccolo terrazzino posta sopra il tetto su due chiodi;

Sesto Tiro (IV°+, 35m.): Si sale il diedro fessurato che si trova proprio sopra la sosta, poi si prosegue con direzione sinistrorsa seguendo la logica linea di salita facendo attenzione al fatto che la direzione è verso sinistra. Si sosta su due chiodi su cengia (vi è la possibilità di integrare con un chiodo lontano a sx che appartiene ad un'altra via). Lunghezza non particolarmente complessa ma dalle protezioni (chiodi) pressoché inesistenti che richiede, quindi, l'utilizzo di integrazione. Conviene concatenare questa lunghezza con la successiva;

Settimo Tiro (IV°, 15m.): Proseguire in diagonale a sinistra per rocce abbastanza facili fino ad incontrare una sosta su due chiodi posta poco prima di una zona gialla. Ignorare i chiodi a sinistra. Conviene concatenare questa lunghezza con la precedente;

Ottavo Tiro (VI°-, 50 m.): Dalla sosta si sale in direzione dell'evidente tettino. Si vince il tetto con un passo atletico (VI°-, ottimo chiodo di protezione posto sopra il tetto ma utilizzabile prima di fare il passo), poi si prosegue su roccia lavorata verso destra, si troverà qualche chiodo e poi si affronterà l'ultima parte della parete che oppone un'arrampicata di V° sostenuto con scarse protezioni lontane. Qualche parsimoniosa possibilità di integrare. Si esce in cengia (attenzione molti detriti) e si rinvia su un chiodo posto sul tetto, poi ci si sposta a sinistra dove si sosta su due chiodi e clessidre. Lunghezza molto impegnativa, il passo di VI°, alla fin fine, risulterà l'ostacolo meno rilevante;

Nono Tiro (II°, 30 m.): Andare a sinistra sulla cengia, subito dopo aver raggiunto un cordone su clessidra, abbassarsi di un paio di metri e proseguire sulla cengia fino a fare sosta su tre chiodi;

Decimo Tiro (VII°, 50 m.)(Variante Sergio Arban): Si vince il muretto iniziale posto proprio sopra la sosta con arrampicata atletica (V°+). Si arriva ad una cengia intermedia, qui si dovrebbe vedere proprio sopra la testa un cordone (questa è la via Soldà), spostandosi, invece, decisamente a destra, verso della roccia gialla, si trovano altri chiodi, si segue la linea di salita che dopo il chiodo oppone un'arrampicata molto tecnica ed impropreggibile (VII°), si arriva così ad una nicchia ove è possibile integrare con un friend prima di affrontare la parte successiva ancora una volta molto dura (VI°+), ma un po' più protetta. Finita la parte strapiombante le difficoltà si abbassano (rimanendo sul V°) e, per rocce più facili, andando verso sinistra si sosta alla base di un accennato canale (sosta da creare con chiodi);

Undicesimo Tiro (IV°, 35m.): Si segue il canale sopra la sosta fino al suo termine. Si sosta su larice posto sulla destra delle cengia d'uscita;

Discesa: Dalla cengia posta al termine della via prendere a destra (faccia a monte) e scendere su traccia di sentiero per qualche decina di metri fino a quando si interseca la ferrata "Costantini" che, percorsa in discesa, conduce a pochi metri dal rifugio in circa un'ora e mezza. In alternativa si può andare a sinistra (faccia a monte) al termine della via, in direzione delle Scalet delle Masenade e, seguendo la traccia di sentiero in discesa si arriva all'alta via n. 1 che, imboccata a sinistra, conduce in 30 minuti al Rifugio (Questa



In rosso evidenziato l'avvicinamento alla via Soldà



Il pallino blu indica l'attacco della via